



# Amici di Gabby

PROGETTO DI VITA

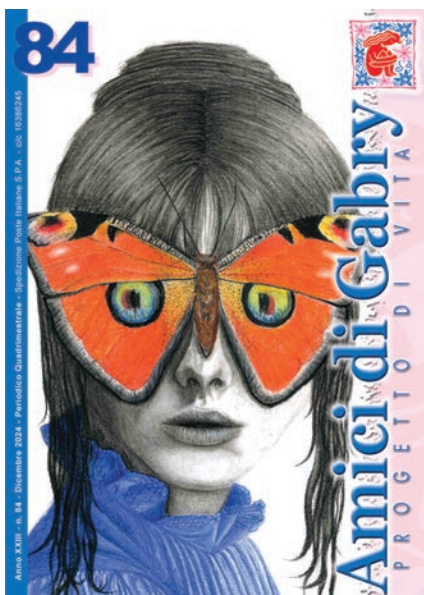


A close-up photograph of a branch with numerous pink cherry blossoms. The flowers are in various stages of bloom, with some showing five distinct petals and yellow centers. The background is a clear, bright blue sky. The text is overlaid on the lower half of the image.

***“Se vuoi un anno di prosperità,  
fai crescere il grano***

***Se vuoi dieci anni di prosperità,  
fai crescere gli alberi***

***Se vuoi cent’anni di prosperità,  
fai crescere le persone.”***



Copertina  
**"Pop Art Oncologica"**  
 realizzata da:  
**Choco Echeverria**  
**Susan Mikaela**  
 Classe 2<sup>a</sup>E  
 Istituto d' Istruzione  
 Superiore Statale  
 Liceo Artistico  
 "S. Weil" Treviglio

#### COMITATO SCIENTIFICO

Cremonesi Marco  
 Ceruti Emanuela  
 Petrelli Fausto  
 Karen Borgonovo

#### COMITATO DI REDAZIONE

Ceruti Emanuela  
 Mara Ghilardi  
 Petrelli Fausto  
 Karen Borgonovo

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Cremonesi Marco

#### VICEDIRETTORE

Frigerio Enrico

#### SEGRETERIA

Rossi Lodovico  
 Tel.e Fax 0363-305153  
 info@amicidigabry.it

#### PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi  
 Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

#### REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

#### STAMPA

Algigraf srl  
 Via del lavoro, 2 - 24060 Brusaporto (Bg)

#### EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS  
 Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

#### N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001  
 Tribunale di Bergamo



#### EDITORIALE

3

"Un anno di collaborazioni,  
 tra scuole ed associazioni:  
 obiettivo "Prevenzione"

Enrico Frigerio

#### SPAZIO SCIENTIFICO

4

"Oncogeriatría: smontiamo i falsi  
 miti sul cancro negli anziani"

Dott. Lorenzo Dottorini

#### SPAZIO ASSOCIAZIONE

6

"Eventi 2024 insieme a Voi"

#### SPAZIO TECNICO

8

"Autopalpazione: l'importanza di  
 conoscerla per conoscerci"

Dott.ssa Karen Borgonovo

#### SPAZIO TERRITORIO

10

"Cesare Beccaria  
 (Milano 1738 -1794)"

Luigi Minuti

#### LICEO ARTISTICO

S. WEIL - TREVIGLIO

12

"La sensibilizzazione tra i giovani  
 entra in classe anche con l'arte"

Presentazione lavori allievi

#### SPAZIO CULTURA

14

"Il "doping" del panettiere Celso"

Giuseppe Bracchi

#### EVENTI E INIZIATIVE SALUTE E PREVENZIONE

16

"Papillomavirus.

Ce lo possiamo risparmiare"

Insieme si può, insieme funziona





PRODUZIONE E VENDITA DIRETTA DI  
IDROPITTURE E SMALTI PER EDILIZIA



VIA ISTRIA 1 (PIP 2) - 24047 TREVIGLIO (BG)

[www.muracril.com](http://www.muracril.com)



## Un anno di collaborazioni, tra scuole ed associazioni: obiettivo "Prevenzione".

Con questo ultimo numero chiudiamo quest'anno denso di eventi per la nostra associazione: nuove iniziative, vecchie tradizioni ed impulsi che ci stimolano a continuare e cercare di far ancor di più per diffondere la nostra voce, per promuovere la prevenzione anche a chi ad ora non siamo ancora riusciti ad arrivare.

Abbiamo consolidato le collaborazioni con le altre associazioni di "insieme si può, insieme funziona" promuovendo l'evento contro il fumo sulla prevenzione al tumore al polmone, e, quest'anno in particolare, abbiamo avuto il piacere di avere una platea "dal vivo" di giovani studenti che si sono distinti per interventi in prima persona su un tema quanto mai caldo, soprattutto presso gli adolescenti. Per divulgare l'iniziativa, anche quest'anno, abbiamo avuto il piacere di collaborare con l'Istituto ABF, che ha confezionato per noi dei dolci e li ha distribuiti agli studenti degli istituti tecnici per promuovere la nostra serata all'insegna del fumo.

Temi "scomodi", poco piacevoli e sicuramente meno interessanti di altri per ragazzi di questa età, ma dei quali abbiamo potuto piacevolmente constatare una lodevole partecipazione e trasporto.

In questo numero presenteremo anche il frutto di un'altra preziosa collaborazione con gli istituti scolastici: gli studenti del liceo artistico "Simon Weil" hanno creato per noi delle copertine da pubblicare sulla rivista periodica della nostra associazione, nelle prossime pagine potrete apprezzare i loro lavori ed il loro impegno.

Quanto a tradizioni invece abbiamo tenuto i consueti eventi della nostra associazione:

il XXI Green Day, quest'anno tenutosi nell'inedita location dell'oratorio di Badalasco per rischi meteorologici (ringraziamo l'oratorio per la generosa disponibilità);

la gita con pazienti e parenti a Fuipiano in valle Imagna, spostata a settembre sempre per via delle condizioni meteo avverse; ed infine la terza edizione della camminata "Caravaggio cammina in rosa..."

Ringraziamo tutti per le numerose partecipazioni ai nostri eventi che testimoniano che quanto facciamo sia apprezzato ed importante per tante persone.

Chiuderemo infine il 2024 con l'ultima iniziativa di "insieme si può, insieme funziona": presso l'auditorium della Cassa Rurale di Treviglio terremo una tavola rotonda con tematica "papillomavirus, ce lo possiamo risparmiare".

In questo numero, oltre a presentare i nostri eventi sopradescritti, tratteremo tematiche a noi molto care e di fondamentale importanza: l'autopalpazione del seno come primo tassello della prevenzione ed i tumori nelle persone anziane.

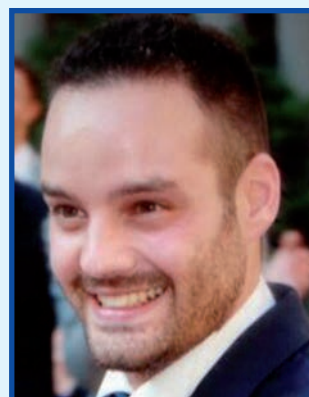
Articoli alla portata di tutti che ci invitano a spunti e riflessioni tutt'altro che banali, invito tutti a leggerli con particolare attenzione.

Per il futuro poi non abbiamo certo intenzione di fermarci qui, infatti altri nuovi scenari si apriranno con l'anno nuovo: vogliamo rinnovare la nostra immagine per poter allargare sensibilmente il nostro bacino di utenza, vogliamo raggiungere tutte quelle persone che ad oggi non siamo riusciti ad incuriosire.

E per poterlo fare dobbiamo necessariamente arrivare alle persone con un piano comunicativo più moderno, capillare ed efficace: approderemo sulle principali piattaforme social e rifaremo il nostro sito web per poter meglio comunicare i nostri servizi, ai pazienti sì, ma soprattutto a chi non lo è.

Concludo infine ringraziando tutti i nostri volontari per il lodevole impegno, i nostri instancabili autisti per la pazienza e la costanza, il Dottor Cremonesi vero motore di questa associazione e tutte le persone che ci danno una mano per poter svolgere la nostra attività: grazie di cuore per l'affetto ed il costante e generoso sostegno.

**Enrico Frigerio**  
Presidente  
dell'Associazione  
Amici di Gabry



EDITORIALE



ASSOCIAZIONE  
AMICI DI GABRY  
Tel. e Fax 0363 305153  
info@amicidigabry.it  
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?  
Donne disponibili all'ascolto  
Medico  
Specialisti del settore:  
Oncologo, Senologo,  
Esperti di Medicina Alternativa  
Psicologo

DOVE SIAMO:  
"Associazione Amici di Gabry"  
V.le Oriano, 20  
24047 Treviglio (BG)  
Martedì e Venerdì  
dalle ore 9.30 alle 11.30  
Tel. 0363 305153

DH Oncologico  
ASST - Bg Ovest  
Ospedale di Treviglio  
Lunedì, Mercoledì e Giovedì  
dalle ore 9.30 alle 11.30  
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto  
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13  
Caravaggio (BG)

COLLABORAZIONE  
Se diventi socio/a sostenitore,  
anche con un piccolo contributo,  
potenzierai il progetto che coinvolge  
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"  
ONLUS  
Sede legale:  
Via Matteotti 125  
24045 Fara d'Adda  
P.I.: 02645050168  
Cod. IBAN:  
IT 92 D 08899 53643 000000210230  
Credito Cooperativo di Treviglio  
c/c postale 16386245



# “Oncogeriatría: smontiamo i falsi miti sul cancro negli anziani”



**Q**uando si parla di cancro negli anziani, spesso emergono pregiudizi e false credenze che possono influenzare negativamente le decisioni terapeutiche. Mi piacerebbe in questo articolo fare un po' di chiarezza e sfatare alcuni di questi miti.

## **1 “Gli anziani non sopportano i trattamenti oncologici”**

Spesso si pensa alla chemioterapia come una sorta di trattamento devastante e distruttivo che metterà sicuramente KO chiunque la affronti, figuriamoci un anziano. Beh, non è sempre così, dai. Terapie ce ne sono tante e non necessariamente deva-

stanti. Con le giuste valutazioni e adattamenti, molti anziani possono tollerare benissimo trattamenti come la chemioterapia o la radioterapia. Non lasciamo che l'età diventi un limite alle cure.

## **2: “Non vale la pena curare un anziano”**

E perchè mai? Non sto qua a fare facili sentimentalismi sul senso di ogni vita perchè non è il caso, ma teniamo sempre conto che curare un anziano può anche voler dire migliorare la qualità della sua vita e permettergli di trascorrere più tempo prezioso con i propri cari. Resta fermo che la terapia deve avere “un senso”, ovvero ha senso farla se concretamente ho la possibilità di **prolungare la sua vita senza impattare la qualità della stessa**. Se ci sono questi requisiti perchè non trattarlo?

## **3: “Gli anziani non vogliono essere trattati”**

Chiedetelo direttamente a loro. La stragrande maggioranza dei pazienti anziani vuole essere trattato eccome! Vogliono (giustamente) vivere! Come me e te che leggi. Perchè non dovrebbero? Al posto loro preferireste stare a guardare una malattia che vi consuma o provereste qualcosa per rallentarla? La risposta la so.

## **5: “La diagnosi precoce non è**

### **importante negli anziani”**

Non scherziamo. La diagnosi precoce è fondamentale a tutte le età. Ancora devo capire perché alcuni screening obbligatori si fermino a 70-75 anni.....

### **6: “Il tumore cresce più lentamente negli anziani”**

Questo è uno dei miti più diffusi. Mi spiace deludervi, non è così. O meglio, non è detto, non è una regola matematica. Sebbene questo possa essere vero in alcuni casi e per alcuni tipi di tumore, non possiamo considerarla una regola universale. Alcuni tumori possono essere altrettanto aggressivi negli anziani come nei giovani. Pertanto, è essenziale non sottovalutare la gravità della malattia basandosi solo sull'età del paziente.

### **7: “Mio padre non reggerebbero la notizia del cancro”**

Spesso si pensa che gli anziani siano troppo fragili per ricevere una diagnosi di cancro, ma la verità sappiate che spesso è ben diversa. Molti anziani sono sorprendentemente pronti ad affrontare anche le notizie più difficili. A differenza dei giovani, hanno una maggiore esperienza di vita che li rende più capaci di affrontare tematiche spinose come la malattia e la morte. Quasi sempre hanno già vissuto esperienze difficili, hanno già visto amici e familiari affrontare malattie e magari morire, hanno già fatto ampie riflessioni sulla vita, sulla possibilità di ammalarsi e sulla propria morte. **Cari familiari**, lo so che lo fate per proteggerli, ma prendete perlomeno in considerazione la possibilità che ad avere bisogno di protezione siate voi e non loro.

### **8: “Diciamogli che ha un'ulcera”**

Questo è il punto su cui mi vorrei soffermare di più. Spesso sono proprio i familiari a frenare le comunicazioni mediche, pensando che non dire la verità sia la scelta migliore. I nostri parenti anziani possono, vogliono e devono partecipare attivamente alle

decisioni riguardanti la loro salute! E' un loro diritto! Non solo legale ma anche morale. Ovviamente non mi riferisco a casi di malattie psichiatriche, persone non in grado di intendere e di volere o casi di grave decadimento cognitivo, ci mancherebbe. Ma se il nostro parente anziano è in buona salute mentale perché non coinvolgerlo? Perché non dirgli il motivo per cui si trova in oncologia? Pensate che la scritta “ONCOLOGIA” che c'è quando si entra nel nostro reparto non venga vista? Mentire su una diagnosi non solo priva una persona del diritto di fare scelte informate riguardo alla propria vita, ma può minare la fiducia nei confronti dei medici e dei familiari, diminuendo drasticamente anche la collaborazione alle terapie. Non dimenticate, per favore, che state anche mettendo in seria difficoltà il medico, a cui state chiedendo di mentire ad una persona circa la propria diagnosi, sia legalmente che moralmente ci mettete in difficoltà.

### **Conclusioni**

Fammi un favore, la prossima volta che senti qualcuno dire: “Eh, vabbeh, ha 80 anni, che ci vuoi fare?”, rispondi che l'età da sola non è un criterio di decisione per trattare o no una persona. L'oncogeriatrica ci insegna che la qualità della vita non ha età e che ogni persona merita il massimo delle cure, sempre. Non solo i nostri anziani sono capaci di affrontare le sfide del cancro, ma meritano di farlo con tutto il supporto e le migliori cure disponibili, diamogli più fiducia.

**Dott.  
Lorenzo Dottorini**  
Oncologo  
Oncologia Medica  
ASST - Bg Ovest  
Treviglio





# Estate 2024 insieme a Voi!

**Domenica 9 Giugno**  
**XXI° GREEN DAY**  
“al riparo dalle nuvole”



**Domenica 7 Luglio**  
**la nostra bella scampagnata**  
**sui monti di Arnosto-Fuipiano**





**Domenica  
13 Ottobre 2024  
III<sup>a</sup> edizione della  
Camminata in Rosa  
a Caravaggio**



**Tavola rotonda sulla prevenzione  
del tumore al polmone, in collaborazione con  
“Insieme si può, insieme funziona”**



**Venerdì 3 Maggio 2024  
presso l'Auditorium della  
Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio**



# “Autopalpazione: l'importanza di conoscerla per conoscerci”



Si tratta di un mezzo busto di donna che presenta nodulazioni mammarie e alterazioni della cute e del profilo mammario che serve per insegnare alle donne come riconoscere i segni della presenza di un tumore e come eseguire l'autopalpazione. L'iniziativa ha coinvolto oltre 50 donne che incuriosite si sono cimentate nella palpazione delle mammelle del manichino previa spiegazione da parte dei professionisti (radioterapiste, oncologhe, e la direttrice della Breast Unit - dott.ssa Burgoa) sulle regole da seguire per una corretta autopalpazione. Queste le risposte alle domande più frequenti:

## A cosa serve?

Con l'autopalpazione la donna impara a conoscere il proprio seno, “sente” come è fatto (alcune granulosità del parenchima mammario ad esempio sono normali...). Se viene fatta con regolarità la donna riesce a notare più facilmente e più tempestivamente alcune modificazioni che **potrebbero** essere segnali di un tumore mammario e che devono portare la donna a consultare un senologo. Non è possibile diagnosticare un tumore con la sola palpazione, quindi - quando si palpa un nodulo di nuova comparsa - è corretto procedere con ulteriori accertamenti.

## Ogni quanto tempo va fatta?

Si consiglia di eseguirla una volta al mese; le donne ancora mestruate dovrebbero eseguirla verso gli ultimi

**O**ttobre è il mese dedicato alla prevenzione e sensibilizzazione sul tumore al seno. Tante sono le manifestazioni e le iniziative che vengono organizzate. A Caravaggio anche quest'anno il 13 ottobre il “fiume rosa” ha invaso le vie cittadine con centinaia di partecipanti iscritti all'iniziativa “Caravaggio cammina in rosa”.

Nelle settimane successive un'altra iniziativa tutta nuova è stata realizzata all'Ospedale di Treviglio, grazie alla disponibilità di operatori sanitari e alla donazione dell'Associazione Amici di Gabry all'Oncologia di un manichino didattico.



giorni del ciclo.

### **L'autopalpazione sostituisce la mammografia di screening?**

Assolutamente no! La mammografia resta l'esame di screening validato e proposto all'interno dei programmi di prevenzione nazionali. A volte è richiesta l'integrazione con un'ecografia mammaria (a seconda dell'età della paziente e della densità della mammella) e in casi rari con una RMN. L'autopalpazione permette di notare nodulazioni che vanno indagate con ulteriori indagini e che potrebbero comparire nell'intervallo di tempo fra una mammografia e l'altra (che è di 1 o 2 anni a seconda dell'età della paziente); anche alcune irregolarità cutanee di nuova insorgenza in assenza di noduli palpabili devono essere valutate da uno specialista.

### **Come viene eseguita?**

L'autopalpazione dovrebbe essere preceduta da una prima fase di sola osservazione. Davanti allo specchio con le braccia prima lungo i fianchi, poi sui fianchi e poi sollevate in alto, si osserva il profilo mammario ed eventuali irregolarità, avvallamenti, retrazioni della cute. Poi si passa alla fase della autopalpazione. Sarebbe meglio eseguirla sia in piedi (anche sotto la doccia, sfruttando lo scorrimento sulla pelle agevolato della mano insaponata) che da sdraiata. E' importante utilizzare una "nostra" regola – quella che preferiamo – per palpare tutta la mammella e non tralasciare alcune porzioni del seno: la dividiamo in fette, la esploriamo per quadranti... dall'esterno all'interno o viceversa... Non vanno dimenticate le porzioni più laterali e la zona verso l'ascella e la regione sottoclavicolare.

### **Cosa posso notare?**

Con la palpazione posso sentire noduli duri ben definiti o aree di addensamento della mammella a margini più sfumati. Con l'osservazione posso notare una retrazione o deviazione del capezzolo, un'area

erosa del capezzolo, una zona di mammella edematosa con cute a buccia d'arancia, aree di arrossamento della cute che ricordano la mastite. In tutti questi casi è bene rivolgersi a uno specialista.

### **Devo spremere il capezzolo?**

No, non è necessario. Se vi è una secrezione della mammella (in genere brunastra) possiamo vedere piccole macchioline direttamente sul reggiseno o sulla maglietta.

Per chi è interessato a mettersi alla prova con il manichino ci saranno altre occasioni nei prossimi mesi, per ora vi rinnovo l'invito ad eseguire questa semplice pratica che contribuisce insieme alla mammografia a fare diagnosi tempestiva di tumore.

#### **PREVENZIONE AI GIOVANI**

La nostra Associazione  
ogni anno è attiva nelle scuole  
con incontri sempre  
seguiti con molto interesse  
grazie all'impegno del  
Dott. Marco Cremonesi

Amici di Gabry ringrazia  
il S.O.T.

"Supremo Ordine del Turacciolo"  
per la generosa donazione a  
sostegno della nostra  
associazione.

**Dott.ssa  
Karen Borgonovo**  
Oncologa  
Oncologia Medica  
ASST - Bg Ovest  
Treviglio





SPAZIO TERRITORIO

# “Cesare Beccaria (Milano 1738-1794)”



**I**l grande giurista milanese, **Cesare Beccaria**, padre di Giulia, e “pessimo” nonno di **Alessandro Manzoni** (riferisce Natalia Ginzburg, nella sua documentata biografia della famiglia Manzoni, che Alessandro ebbe modo di vedere il nonno solo due o tre volte nell’arco della sua vita) è quindi giustamente più noto quale autore del celeberrimo trattato “**DEI DELITTI E DELLE PENE**” (Einaudi tascabili

1983)

Scritto a soli 26 anni, nel 1764, con quel suo trattato, Beccaria, suscitò in tutta Europa una rivoluzione liberale del diritto penale memorabile e concorse a rafforzare la corrente illuminista che nella Lombardia austriaca favorì congiuntamente la filosofia della prevalenza della ragione e del progresso sociale rispetto ad ogni altra idea anche trascendentale, e l’azione riformatrice in ogni campo dell’imperatrice Maria Teresa (1740-1780) e del figlio Giuseppe II.

◀ **Milano, piazza “Giureconsulti” (di fronte a Piazza Fontana), monumento a Cesare Beccaria**

Eppure, nonostante le note introduttive, i **Beccaria**, il nonno **Cesare**, e la madre **Giulia**, hanno implicitamente concorso più di altre fonti ad ispirare la trama del capolavoro manzoniano: “**I Promessi sposi**” per le seguenti buone ragioni: Cesare Beccaria era figlio di **Maria Visconti di Saliceto (e di Brignano)** sposa del nonno, **Giovanni Saverio Beccaria**. Varie altre unioni tra rampolli dei due casati sono storicamente registrate come: quella di Gaspere Visconti, signore di **Groppello** (morto nel 1431) che aveva sposato Oretta Beccaria; Giampietro Visconti, anch’egli signore di Groppello (morto nel 1480) coniugato con Agnese Beccaria. Non a caso la storica casa di villeggiatura della famiglia Beccaria ai tempi del Manzoni era in **Gessate** – pervenuta ai nostri giorni pur con le ‘ferite’ della ristrutturazione post belli-



ca - contigua a **Groppello**, lungo il **Naviglio della Martesana**, il cui tragitto era costellato da residenze delle due famiglie. In particolare la **Villa Alari Visconti di Saliceto** a **Cernusco sul Naviglio** che tanto piaceva all'imperatrice **Maria Teresa** tanto da volerla anteporre a quella costruenda di Monza quale residenza ufficiale del proprio primogenito, l'Arciduca **Ferdinando d'Asburgo Lorena, Luogotenente, Governatore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca**.

La dimora di **Cernusco**, venne comunque assunta quale residenza estiva per la villeggiatura dal marito di Maria Teresa, **Francesco III, Duca di Modena**. La splendida villa, ora proprietà comunale, fu progettata dall'arch. romano **Giovanni Ruggeri** che poco dopo realizzerà anche la **Villa Visconti di Brignano** e, nel capoluogo della Geradadda, **Treviglio**, con gli scultori **Pirovano** ed i pittori, **Bernardino** e **Fabrizio Galliari**, la facciata neoclassica e la ristrutturazione della romanica **Basilica di San Martino e S. Maria Assunta**.

Giova ricordare che lungo il Martesana ulteriormente si consolidò la villeggiatura dei Beccaria dopo che il 14 marzo 1774 **Cesare Beccaria**, ad appena 84 giorni dalla morte della prima moglie (Theresa Blasco, la madre di Giulia, ergo la nonna di Alessandro), ebbe a sposare la nobile **Anna Barbò (1752 – 1803)**, consignor di Pumenengo e contessa di Casalmorano. Anzi il loro figlio, **Giulio Beccaria (1762 – 1841)**, zio di **Alessandro Manzoni**, proprio nella villa di Gessate periodicamente ebbe ad ospitare i nipoti, i coniugi Manzoni Blondel ed i loro numerosi figli come ampiamente ricorda, ancora, **Natalia Ginzburg** in **“La famiglia Manzoni”**, Einaudi tascabili 1983.

Più ancora del nonno Cesare, ed in questo caso assai esplicitamente, è stata la madre, **Giulia Beccaria (1762 – 1841)**, ad ispirare Alessandro nella trama del suo immortale romanzo o meglio dei suoi riferimenti al

Trevigliese. In particolare, si rammenta che Giulia, dopo l'abbandono del figlio Alessandro nella lunga infanzia affidato a balie ed Istituti religiosi, lo richiamò a sé, nel 1805 a Parigi, nel momento faticoso della morte del compagno **Carlo Imbonati (1753 – 1805)**, con il quale conviveva dal 1796, figlio della trevigliese **Francesca Bicetti de' Buttinoni (1712 – 1788)**.

In morte di Carlo Imbonati si sa che il Manzoni dedicò una ode, poi ritrattata, dal convivente della madre ereditò la splendida tenuta di Brusuglio con mille pertiche di terreno che gli servirono economicamente e quale rifugio nei momenti di mala salute, ma anche gli scritti tra i quali, si dice, uno di carattere storico, ambientato nella Lombardia spagnola, con gli scenari propri della saga manzoniana.

**Sostieni “Amici di Gabry”  
Dona il tuo 5 per mille  
indica il nostro codice fiscale:  
02645050168**

(La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.)

**Per ogni informazione,  
seguici anche online:  
[www.amicidigabry.it](http://www.amicidigabry.it)**

**Luigi Minuti**  
*Storico e amante della  
nostra “bassa”*





Ogni anno con Amici di Gabry la sensibilit  tra i giovani si esprime anche con 'Arte



Aceti Sofia



Baroni Pizzi Giacomo



Carrara Anna



Cremonesi Viola



Ferrari Aurora



Fioriti Michela



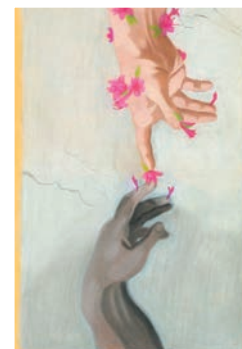
Galli Aurora



Gatti George



Ghilardi Mauro



Gigatti Christopher Mattia



Intra Lorenzo



Marchiori Cecilia



Messina Iris



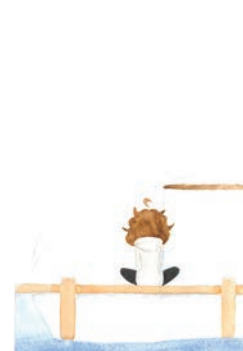
Morina Erina



Orsetti Giulia



Piazzese Rosa Anna



Priore Vittoria



Ravasi Adele



Siciliano Zaira



Villa Noemi

Queste pagine sono un particolare riconoscimento e ringraziamento agli alunni e all'Istituto Superiore Statale "Simone Weil" di Treviglio per l'impegno e la sensibilit  dimostrata sul tema dell'oncologia.



Choco Echeverria Susan



Ghilardi Noemi

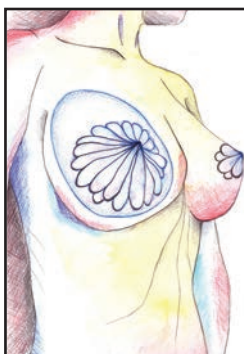


Ogni anno con Amici di Gabry  
la sensibilizzazione tra i giovani  
entra in classe anche con 'Arte

CLASSE  
2<sup>a</sup>F



Amura Penelope



Borodina Tetiana



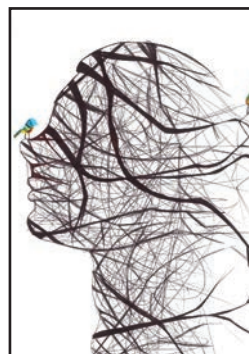
Busseti Giorgia Maria



Caldarola Benedetta



Cadei Giorgia



Corti Elisa



Daminelli Monica



Dassi Ivan



Deponti Noa



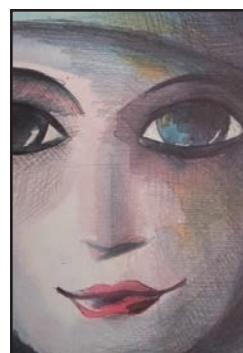
Lanzeni Sofia



Mandelli Viola



Mapelli Luca



Mirelli Chiara



Natoli Rebecca



Ramponi Marcato Danielle



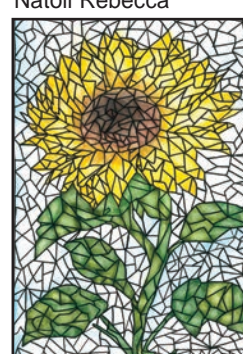
Rathugamage L. P.F.



Ravelli Noemi



Rossel Valcarcel Elisa



Sabotino Ludovica Maria



Corti Elisa Maria



Manzotti Serena



Sabotino Ludovica Maria

Qui vediamo le  
opere selezionate  
per le prossime  
copertine della  
nostra rivista

LICEO ARTISTICO SIMONE WEIL - TREVIGLIO



# “Il “Doping” del panettiere Celso”



C'era una volta il corridore che salutava la mamma all'arrivo, o la moglie, o la fidanzata. Salutava stravolto di fatica, dopo aver speso tutto quello che di energia aveva cavato dalle saporite kilocalorie di risotto o pastasciutta, polenta o luganiga, secondo le abitudini della famiglia, del paese, della squadra.

“C'era una volta” è l'avvio (la partenza è il caso di dire) delle favole. E alle favole si crede perché sono belle, non perché sono vere. Avevamo il bel giocattolo di un ciclismo fresco e ingenuo, di corridori freschi e ingenui; e ce l'hanno rotto. L'hanno rotto, per la verità, anche certi corridori sempre freschi, ma non sempre ingenui. Forse la favola non è in crisi tanto per quello che si fa, piuttosto per quello che si sa. Forse freschi e ingenui, prima e più del ciclismo e dei corridori, eravamo noi, il pubblico, gli appassionati.

Quando si è capito che la bistecca era meglio della polenta, si è cercato di mangiare la bistecca. Quando si è capito che la frutta era meglio delle costine con le verze prima delle gare si è mangiata la frutta. E quando invece di bistecca, frutta, verdura e pasta si cominciava a parlare di proteine, carboidrati, fibre e vitamine, allora la chimica – che già stava all'uscio – era già belle che entrata in casa.

Aiutarsi con i mezzi noti era pratica seguita da tutti. E quando le conoscenze sono diventate più varie e più estese, anche i metodi per “aiutarsi” sono diventati più numerosi, anche se meno esplorati. Vogliamo davvero distruggere le favole antiche, adesso che sono in pezzi quelle moderne? Vogliamo lasciarci colpire, noi mortali appassionati, dai detriti delle statue decadute degli eroi della bicicletta, veri o finti che siano? Come spesso accade, risulta difficile capire da quale direzione sia stata scagliata la prima pietra.

Addirittura, pensate, si “aiutava” anche il panettiere Celso, o almeno cercava di arrangiarsi. Perché le ciambelle, si sa, non riescono sempre con il buco, nemmeno a un panettiere grande e grosso da far paura, una promessa, lui credeva, del ciclismo.

L'episodio che vi andiamo a raccontare è appeso al filo della memoria che si dipana tra gli alti e dritti pioppi che orlano un lenzuolo di terra lombarda. Sono gli anni Cinquanta e in un tranquillo borgo di Bassa abita Celso, diciotto primavere tutte in fiore, che fatica nella panetteria del padre. Celso si alza presto il mattino, addirittura prima di quel rompicoglioni di Furio, il gallo più incline a rincorrer pollastre che a dar la sveglia ai contadini. In un amen il panettiere, capelli ispidi alla porcospino e biondicci come la meliga, appare nella bottega pronto a inforcare il biciclettone nero. Il padre aveva già provveduto a riempire le due

ceste di pane fragrante. Con quell'arnese a pedali pesante come un bue, Celso ha da percorrere il paese in lungo e in largo. Terminate le poste in paese, la giovane promessa del ciclismo s'invola per le stradine che portano alle numerose cascine disseminate nell'ubertosa terra padana. A mano a mano che i sacchetti del pane vengono distribuiti a fameliche e poderose mascelle, le pedalate si fanno sempre più leggere. E' un buon allenamento per il giovane che, a michette esaurite, di chilometri ne ha macinati una trentina. Al ritorno, leggero come una piuma, il prestinaio s'incontra con Marco, detto Binda, uno stagionato bergamino che ritorna stracco come un asino dalla stalla dopo aver tirato le tette a chissà quante brunoalpine, per animare sfide da far venire la pelle d'oca. Quando si presentano sul rettilineo che apre in due il paese ingaggiano sprint al cardiopalmo, al Binda delle zinne non riesce mai di mettere il suo copertone davanti a quello del rivale. Il confronto non misura tuttavia la stoffa, vera o presunta, del giovane prestinaio e per questo occorre cimentarsi con atleti veri e non indigeni.

Per Celso il grande giorno, l'opportunità che non deve assolutamente buttare alle ortiche, viene quando è invitato a una corsa vera. A iscriverlo è stato Giovannone, l'oste della trattoria “La Sbronzia”. Dal canto suo Celso non ha mai varcato i confini della sua Bassa: vittima della voglia di vedere cosa c'è al di là di quei campi e di quelle cascine. Tutto sommato Giovannone è l'unico in paese che possa svelare alcuni segreti al promettente ciclista anche perché il panettiere non intende rimediare una figura da cioccolataio, semmai far ritorno in paese magari con una coppetta, tanto da far schiattare d'invidia quei paesani che lo prendono per il culo un giorno sì e l'altro pure.

Una settimana prima del grande evento, Celso si porta all'osteria di Giovannone. Nel locale non c'è anima viva. Dietro il bancone, con aria da furbetta, ci sta Adelina, la figlia dell'oste. La fanciulla, viso smorto colonizzato da lentiggini, si para davanti al giovane con le mani conficcate sui generosi fianchi e con fare sdolcinato lo invita a bere una gazzosa bella fresca. Un po' allocchito, trovandosi da solo con quella fuffignetta, Celso replica: “Volentieri, grazie mille. Però vorrei parlare con il suo papà. Avrei cose importanti da riferirgli”.

Intanto che il giovane si gode la bevanda, Adelina alza spavalidamente il gonnellino per farsi un po' d'aria. Aria che viene improvvisamente a mancare a Celso: per non vedere quello che i suoi occhi hanno finora immaginato, fionda lo sguardo al soffitto. Le secolari travi non fanno una piega a quei due fari a occhio di bue. L'Adelina s'approssima a Celso e infila l'indice nella fossetta del barbosso che gli addolcisce il mento. I due iniziano a colombeggiare. Una voce

cavernosa interrompe il loro idillio: "Adelina porta fuori da bere che sto crepando di sete". Stizzita quanto basta, la ragazza serve una brocca di vino al tavolo di fuori dov'è stravaccato Elia, che è appena tornato dai campi. L'uomo, fazzoletto rosso annodato al collo e uno sciame di moscerini che gli fanno festa attorno al rubicondo faccione, fa partire un paio di robusti apprezzamenti all'indirizzo della ragazza. Adelina, ormai adusa a commenti coloriti, si scrolla di dosso quelle parole e rientra nel locale. La ragazza, con un cenno del capo, esorta il panettiere a seguirla. I due prendono la ripida e scalchignata scala che porta in cantina da Giovannone, il quale è indaffarato a imbottigliare vino schietto per lui e a battezzare l'altro che servirà ai clienti. Celso ringrazia Adelina, ma gli occhi si calamitano nuovamente su quel gonnellino e su quelle polpute gambe che gli hanno squassato la mente.

Il panettiere si annuncia all'oste con un colpo di tosse. Con un gesto della mano, giacché la bocca è turata da una canna, Giovannone fa accomodare il panettiere al suo fianco. In gioventù l'oste aveva seguito una squadra di ciclismo nelle vesti di massaggiatore. Erano tempi grami e con quello che guadagnava non sarebbe mai riuscito a metter su famiglia. Per questo aveva deciso di rilevare l'osteria del padre. Giovannone comincia con alcune dritte che per il povero Celso risulteranno alquanto storte.

Per il momento, soddisfatto dell'approccio amichevole e di quello che l'ha preceduto, è un Celso con il cuore gonfio di gioia quello che la sera si va a coricare, con la mente che rincorre il gonnellino a coda di rondine.

In una torrida domenica di fine luglio, il giovane bassaiolo si fa portare con il camioncino di un amico, Antonio il mazzolaro, in un'amana località di media valle Seriana. Celso indossa una maglietta di lana color ciclamino acceso che gli ha agucchiato quella santa donna di nonna Giuditta. I pantaloncini invece glieli ha forniti Giovannone ed erano talmente stretti da morirli dentro: c'era il rischio che al primo sforzo s'aprissero sul... retro.

Al via una sessanta di corridori, un vero gruppo, mica quattro scalzacani. Una cinquantina i chilometri da percorrere, non tanti, ma gli ultimi dieci di salita: si arriva a Selvino, una sorpresa tutta da scoprire per il prestinaio.

Giovannone aveva infatti raccontato a Celso che il Selvino è una salitella un po' più lunga e un po' più dura di un cavalcavia, robetta da niente. Ma per ogni evenienza, l'oste aveva preparato per il giovane la cosiddetta "bomba". "Mi raccomando, Celso, quando cominci a sentire le gambe dure, il fiato che non arriva e il fegato che martella di brutto, abbranca la borraccia per il collo e bevi a piccoli sorsi. Vedrai quello che ti metto dentro è una vera bomba, di quelle che fanno volare anche gli asini". In realtà la borraccia doveva essere riempita dall'Adelina con acqua e poche gocce di anice, ma la fanciulla, con la crapa sempre immersa tra le nuvolaglie, aveva fatto semplicemente l'esatto contrario.

Celso arriva alla partenza con un'oretta buona d'anticipo con l'intenzione di studiare gli avversari. Intanto il suo amico gli strofina su nerborute gambe un po' d'olio canforato. Il giudice chiama a raccolta i variegati corridori e alle 10 in punto dà il via alla gara. Pronti via e il nostro panettiere s'infilza nella pancia del gruppo, proprio come gli aveva raccomandato Giovannone. Il ritmo è tutt'altro che proibitivo. Si marcia intorno ai 35 orari. Celso pedala senza affanno e già sogna di battere tutti, di alzare le braccia al cielo in segno di vittoria.

Macinati una quarantina di chilometri, ecco presentarsi l'erta: il prestinaio fa tesoro di quello che gli aveva detto Giovannone ("Appena affronti la

salitella parti come una scheggia, cerca di staccare tutti"). Il giovane bassaiolo prima abbassa il crapone, poi si alza sui pedali e dà sfogo a tutte le sue forze. Celso fa il vuoto dietro di sé. I corridori rimangono per metà di stucco e per il resto di gesso. "O l'è un Coppi o l'è un pirla", si chiedono i ruspanti calcapedivelle.

Dopo un chilometro e mezzo di pendenza, il prestinaio si ritrova con la lingua che struscia sul canotto della bicicletta, le gambe cominciano a indurirsi come ceppi di robinia, il fegato che picchia come un fabbro. Intanto i primi scalatori gli si fanno sotto e Celso ha solo il fiato per sussurrare: "Ma è ancora lunga la salita?". Per tutta risposta: "Pirla, mancano ancora otto chilometri. Ma dove pensavi di andare, coglione". A Celso cadono le braccia e anche il resto non si regge in piedi: maledice e stramaledice quel cagnaccio d'un oste della malora che gli aveva raccontato un sacco di balle, una più grossa dell'altra. Tra dannazioni e silenziose contumelie, si ricorda della bomba che era nella borraccia, mentre i corridori che aveva lasciato alle spalle lo superano uno a uno sui tornanti: ognuno serba per lui un vasto e variegato repertorio d'improperi.

Ciclamino di maglia e rosso dalla vergogna prima che dalla fatica, Celso non ci sta a fare la figura del pistola. Afferra la borraccia e comincia a irrorare la gola con piccoli getti. A ogni tornante a Celso viene in mente la sua terra, piatta come il tavolo da lavoro del padre. Il panettiere prosciuga la borraccia e ottiene il risultato che tutti potete immaginare.

Il vincitore della gara, tal Francesco, soprannominato Simpamina, mingherlino ma tutto nervi, è sul podio a ricevere la coppa, i fiori e il tanto agognato bacio della miss, per l'occasione una ragazzona autoctona dai riccioli color fuoco e due tette da morirli dentro. Altri corridori, invece, si son già cambiati di maglia e stanno facendo ritorno a casa. La giovane promessa, invece, sta sgangnando gli ultimi metri con la forza della disperazione. Sale zigzagando più per colpa della terribile ciucca di anice che per l'immane fatica.

Celso s'aggrappa a un muretto, poi infila il crapone sotto l'acqua gelida di una fontanella. Mentre il panettiere si rinfresca, un vecchio marpione delle due ruote dagli inconfondibili natali meneghini, anziché rincuorarlo gli spiattella sul muso: "Oei, gandula, al me pais i disen che i cunt i se fan cunt l'ost. Te capì, cujun de l'ostrega".

Non appena un barlume di lucidità riesce a far breccia tra i dolciastri fumi dell'anice, Celso si gira per mandare a dar via il culo quel corridore milanese ma è già un puntolino che scompare di lì a breve. Ha ragione lui, pensa il prestinaio, i conti da regolare con quello stronzio di oste sono più d'uno.

La via del ritorno è asciutta di parole e bagnata di lacrime, mentre una coda di rondine s'imbuca nel nido della sera.



**Giuseppe Bracchi**  
Giornalista amico  
dell'Associazione  
Amici di Gabry







INSIEME SI PUÒ. INSIEME FUNZIONA.



## Papillomavirus Ce lo possiamo risparmiare

*Secondo la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori ogni anno in Italia si stimano oltre 6000 nuovi casi di tumore causati dal Papillomavirus. Non solo al collo dell'utero ma anche a bocca, gola, vulva, pene, ano e vagina. Ce li potremmo risparmiare tutti. Abbiamo strumenti di prevenzione molto efficaci. A cominciare dal vaccino. Che poi è il primo vaccino contro il cancro che ha inventato la scienza. E la questione riguarda maschi e femmine. Bisogna saperlo. Per agire.*

**Venerdì 6 dicembre 2024 - ore 18**

Treviglio - Auditorium Cassa Rurale (ex Canossiane), Via Carcano

Apri i lavori

**Lucia De Ponti**, Presidente - LILT Bergamo

Partecipano

**Antonella Villa**, Direttore SC Ostetricia e Ginecologia - ASST Bergamo Ovest

**Sara Nicoli**, Psicologa clinica - Fondazione Angelo Custode

**Juri Imeri**, Sindaco - Città di Treviglio

**Martina Schiavone**, Studente - Liceo Classico Simone Weil, Treviglio

**Alessandro Cigognani**, Studente - Liceo Classico Simone Weil, Treviglio

**Sara Pastori**, Studente - Liceo Scienze Umane Federici, Trescore Balneario

**Livia Pologna**, Studente - Liceo Scienze Umane Federici, Trescore Balneario

Stimola la discussione

**Pasquale Intini**, LILT Bergamo

Con il patrocinio di:



L'INIZIATIVA È RIVOLTA A TUTTI



# < Amici di Gabry > 25 anni compiuti con Voi



Dal 1998 amicizia e servizi di assistenza, consulenza, formazione e informazione.  
Per sostenerci e ricevere la nostra rivista a casa tua: c/c postale 16386245  
Per partecipare attivamente alle nostre iniziative: tel. 0363 305153

Per ogni informazione: [www.amicidigabry.it](http://www.amicidigabry.it)





AMICI DI GABRY - ONLUS  
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153  
Centro Formazione e Ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 17 - Caravaggio (BG) Tel. 0363 1742676  
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it  
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg. 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

### **L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI**

#### **• SPORTELLO INFORMATIVO**

È un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

#### **• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA**

È uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso la nostra sede di Caravaggio

#### **• SPORTELLO DI CONSULENZA ONCOLOGICA**

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

#### **• SERVIZIO DI TRASPORTO**

È un servizio che offriamo in collaborazione con l'U.O. di Oncologia per il trasporto dei pazienti oncologici per le terapie e radioterapie.

*Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.*

**Più forza ad Amici di Gabry  
< Più forza all'Oncologia > < Più servizi ai malati >  
IL TUO SOSTEGNO È IMPORTANTE**

#### **DONA IL TUO 5 PER MILLE**

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

**02645050168**

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell'8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

#### **"Più DONI MENO VERSI".**

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

#### **ASSOCIATI**

**15,00 € per i soci ordinari,  
150,00 € per i soci sostenitori**

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"  
Via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera d'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO  
Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

#### **SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI**

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio (BG)